
Aa. Vv., Security/Insecurity, Sécurité/Insécurité

Simona Rossi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29548>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29548

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 430-431

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simona Rossi, « Aa. Vv., *Security/Insecurity, Sécurité/Insécurité* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29548> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29548>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Security/Insecurity, Sécurité/Insécurité*

Simona Rossi

NOTIZIA

«International Journal of Canadian Studies/Revue internationale d'études canadiennes», *Security/Insecurity, Sécurité/Insécurité*, 29, 2004, 192 pp.

- 1 L'ultimo numero della rivista semestrale «International Journal of Canadian Studies» non potrebbe affrontare un argomento più attuale, ossia il profondo senso d'insicurezza che ha invaso tutto l'Occidente dopo gli attentati dell'11 settembre, la data che ha cambiato il mondo, che ha esasperato e reso inadeguati termini come paura, angoscia, diffidenza. Non solo. L'ossessione per la minaccia terroristica che può annidarsi ovunque ha gettato una sorta di velo sul senso delle parole sicurezza/insicurezza che ispirano il titolo, spazzando via tutte le altre definizioni possibili. Se fino a qualche anno fa, infatti, l'espressione "sicurezza umana" indicava la situazione ideale per le popolazioni del mondo, protette quotidianamente da ogni pericolo, come la fame, le malattie, i crimini, le catastrofi naturali, attualmente essa designa soprattutto lo stato di perenne allerta e difesa nei confronti delle azioni terroristiche.
- 2 I nove articoli che compongono la rivista (presentati in inglese, ma preceduti da un riassunto in francese) si occupano del doppio tema sicurezza/insicurezza, mostrando al lettore le diverse interpretazioni che la politica, l'economia, l'arte e la letteratura canadesi forniscono di esso. Dopo la lunga e particolareggiata introduzione di Daiva Stasiulis, Yasmeen Abu-Laban illustra come l'attacco al World Trade Center di New York abbia incredibilmente favorito, in Canada, l'apparizione di nuove gerarchie sociali basate sulla razza e l'etnia: il governo americano, infatti, ha varato nuove norme per regolare e contenere il flusso migratorio tra Canada e Stati Uniti, le quali partono dal presupposto che gli individui d'origine araba o musulmana sono da ritenersi sospetti, alimentando forti sentimenti d'insicurezza e ansia collettiva. Anche l'articolo di Habiba

Zaman si occupa dell'aumento della diffidenza nei confronti degli immigrati, focalizzandosi sulla situazione delle numerose donne filippine che vengono accolte in Canada come "immigrate temporanee" solo se accettano di lavorare in qualità di infermiere e domestiche nelle case private. Elise Brière, Susan Kevra e Claire Omhové, invece, esplorano l'ambito letterario, constatando che il tema della morte violenta ha un ruolo di grande rilievo nelle produzioni romanzesche moderne: in *Un Ambassadeur macoute à Montréal* dello scrittore haitiano residente in Québec Gérard Étienne, ad esempio, è chiaro che la violazione dei diritti umani non è esclusivo appannaggio dell'universo post-coloniale, ma riguarda tutto il mondo, poiché la sete di potere e ricchezza dei paesi sviluppati li porta a sostenere regimi violenti e dittatoriali; in *Le désert mauve* di Nicole Brossard i pericoli per la sicurezza materiale e gli spettri della morte non si contano, tra i quali troviamo soprattutto le esplosioni nucleari organizzate da scienziati che non si preoccupano minimamente delle conseguenze ecologiche; in *Les tentations de Grand Ours* di Rudy Wiebe, infine, biografia della pronipote di un capo indiano, la violenza e l'incesto sono le protagoniste dall'inizio alla fine. Il riflesso dell'insicurezza umana si può notare anche nel cinema: Michael Grant presenta, infatti, una lucida analisi delle immagini inquietanti e cadaveriche del film *Crash* di David Cronenberg, mostrando come esse siano lo specchio delle paure odierne. Infine, per quanto riguarda l'errata gestione delle risorse umane sia a livello politico che economico, Delia Montero illustra il problema della scarsità d'acqua nel mondo, mentre Steffen Schneider, Thomas Klassen e Rodney Haddow lamentano politiche nazionali troppo poco attente alla necessità di decentralizzare i poteri governativi.

- 3 Un saggio critico a cura di Faye Hamill chiude la rivista: in esso l'autore affronta il tema dell'incertezza nell'identità nazionale canadese e spiega che dal punto di vista letterario si tenta di stabilizzare tale insicurezza tramite una certa *catégorisation* dei testi: canadesi inglesi, quebecchesi, autoctoni, d'immigrazione, etc.
- 4 Estremamente al passo coi tempi e sensibile alle problematiche contemporanee, di certo questo numero di «International Journal of Canadian Studies» sarà spunto per una profonda riflessione su ciò che significa, oggi, sentirsi sicuri o insicuri.